



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Villa Imperiale Cattaneo, Genova

La storia

Villa Imperiale Cattaneo è una delle più antiche e prestigiose ville con parco edificate a Genova nel Rinascimento. A farla costruire fu, tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, Lorenzo Cattaneo, appartenente a un'importante famiglia imparentata con la nobiltà fiorentina. Il palazzo fu inaugurato di fatto, nel 1502, da re Luigi XII di Francia, giunto in visita a Genova: la carrozza del sovrano, accompagnata da un lungo corteo della nobiltà locale e salutata dalla folla festante, sfilò con magnificenza sotto la volta dell'atrio, che da allora è decorato con il tema araldico del giglio di Francia. Nel XVII secolo il palazzo divenne proprietà della famiglia Salvago e in seguito degli Imperiali, una delle dinastie più potenti della città, che lo tenne fino agli anni Venti del Novecento.

Acquisita poi dal Comune, negli anni Novanta la struttura aveva subito un pesante degrado; completamente ristrutturata e restaurata ha infine trovato nuovo splendore. Situata nel popolare quartiere di San Fruttuoso, nella parte a levante del centro storico, ospita oggi un centro sociale per anziani, la Biblioteca Lercari e la Biblioteca per l'infanzia "Edmondo De Amicis"; vi hanno sede anche una scuola materna e un asilo nido. In estate vi si tengono rappresentazioni teatrali e, in un'arena appositamente allestita, serate di programmazione cinematografica. Attualmente il contesto intorno alla villa presenta un altissimo tasso di edificazione; pertanto il giardino, aperto al pubblico, costituisce un importante polmone verde per gli abitanti del quartiere. Alla villa si accede direttamente da piazza Terralba, e superato il cancello di ingresso ci si trova subito immersi nel verde del giardino, con il palazzo collocato in posizione dominante.

La villa e il giardino

Prima che a Genova si imponesse lo stile dell'architetto perugino Galeazzo Alessi – che, chiamato dalla Repubblica nel 1548, oltre alle ville Cambiaso e Sauli

progettò anche alcuni palazzi di Strada Nuova, introducendo in città le forme articolate e plastiche del Cinquecento romano – per lungo tempo la villa dei Cattaneo fu un modello ineguagliato.

Completamente risistemato attorno al 1560, l'edificio ha mantenuto l'impianto e il volume originari, presentandosi come un imponente volume longitudinale completato da eleganti logge d'angolo. Le decorazioni esterne conferiscono alla struttura un carattere raffinato ed elegante, che bene si sposa con gli interni finemente decorati e affrescati con maestria dall'importante pittore genovese Luca Cambiaso (1527-1585).

Specializzato fin dai suoi esordi nella grande decorazione delle dimore private, l'artista concluderà la sua carriera in Spagna, lavorando per Filippo II agli affreschi dell'Escorial. Principalmente interessato al tema della figura in movimento inserita nello spazio, dipinge a Villa Imperiale, nel salone del primo piano, un *Ratto delle Sabine* caratterizzato da un intenso vigore visionario, evidente nella vivacità dei colori utilizzati, negli scorci molto arditi e in ricercati riferimenti all'antico.

Dopo i recenti restauri, che hanno restituito anche altri brani finora ignoti degli apparati decorativi del palazzo, essi possono ora essere ammirati nel loro splendore. Tra le scoperte recenti, si segnala la *Crocifissione* nella splendida cappelletta del piano nobile. Il giardino della villa è disposto a più livelli su terrazze geometricamente disegnate, situate a mezza costa rispetto al rilievo su cui il parco si sviluppa. Fu completato a metà del Cinquecento con un ninfeo e arricchito da rampe con balaustre e lunghi corridoi pergolati. La successiva sistemazione con prato all'inglese e boschi di leccio, cedro e cipresso è più recente e risale al XIX secolo.

I dintorni

Villa Imperiale è ancora oggi una delle naturali vie d'accesso al vicino Santuario della Madonna del Monte, la cui entrata è posta in via dell'Albero d'Oro,

a Terralba – un tempo probabilmente "terra d'alba", cioè terra di levante, poiché di qui passava l'antica strada romana per il levante ligure.

Narra una leggenda che in tempi remoti il proprietario del terreno in cui sorge la villa avesse perso ai dadi i vari appezzamenti di cui disponeva; per poter effettuare l'ultima giocata che poi effettivamente gli permise di riconquistare i terreni perduti, dovette impegnare l'ultimo albero che gli era rimasto, un alloro, che da allora diventò nella fantasia popolare "l'albero d'oro": da qui il nome della via. Luogo di antica tradizione mariana, il santuario è immerso in un grande bosco popolato da alberi secolari; oltre alla chiesa, di belle forme barocche e ricca di opere d'arte, rivestono particolare interesse le quindici cappelle seicentesche innalzate lungo la strada di accesso.

Lungo le mura che circondano la villa dal lato di ponente sale una stretta "creuza" – una sorta di mulattiera – che conduce alla vicina Villa Migone, un tempo residenza del cardinale Pietro Boetto; qui la sera del 24 aprile 1945 il generale Gunter Meinhold, comandante in capo delle truppe tedesche di stanza a Genova, firmò l'atto di resa alla presenza dello stesso Boetto e del comandante partigiano Remo Scappini, ponendo fine alla Seconda Guerra Mondiale nel capoluogo ligure.

